

**ASSEMBLEA REGIONALE.** Siglato l'accordo ma il limite di 240 mila euro l'anno potrà essere sfiorato

# Stipendi d'oro, tetto d'argilla

Escluse dal conteggio le indennità di funzione e quelle per il lavoro notturno e festivo: un escamotage che consentirà di arrotondare la retribuzione anche di decine di migliaia di euro l'anno. L'intesa vale per tre anni → PIPITONE ALLE PAG. 2-3

## Stipendi all'Ars, i tetti ci sono ma in tanti potranno sforarli

Accordo per limitare gli emolumenti di 177 dipendenti. Restano escluse le indennità extra che riguardano funzioni festivi e notturni: un pacchetto da 250 mila euro l'anno

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

••• Ora l'accordo c'è e prevede nuovi tetti agli stipendi dei 177 dipendenti a tempo indeterminato dell'Ars. Ma ci sono anche deroghe che permetteranno a molti di sfondare sia il limite dei 240 mila euro annui appena stabilito che quelli intermedi, arrotondando di parecchie migliaia di euro la busta paga. Così è finita la trattativa fra i vertici del Parlamento e i sette sindacati del personale interno: dirigenti e funzionari accettano un taglio rispetto alle maxi buste paga che stavano già maturando ma strappano di fatto degli aumenti importanti rispetto agli ultimi tre anni.

Una trattativa che si annunciava lunga ha avuto una accelerazione negli ultimi giorni, quando una serie di incontri informali ha portato a una mediazione fra le richieste che la pre-

sidenza dell'Ars, sotto la pressione dell'opinione pubblica, aveva avanzato e la pretesa dei sindacati di salvare interamente i maxi stipendi.

### Gli aumenti di gennaio

A fine dicembre è infatti scaduto il primo accordo, siglato nel 2014, che aveva limitato gli stipendi a 240 mila euro. Da gennaio si è quindi tornati a buste paga annuali che in qualche caso (per 5 dirigenti) arrivano a sfiorare i



Peso: 1-14%,2-43%

340 mila euro e in vari altri casi superano i 240 mila. Questo perché sono caduti anche i tetti intermedi, quelli che regolavano i limiti per le varie qualifiche. A questo punto - soprattutto dopo i ripetuti appelli dei vescovi e dei sacerdoti palermitani guidati da padre Cosimo Scordato - l'Ars ha deciso di riproporre integralmente i tetti scaduti a dicembre. E con questa proposta Giorgio Assenza, delegato dal presidente Gianfranco Miccichè, si è presentato martedì al tavolo sindacale.

Le sette sigle - Sada, Osa, Sap, Scp, Udas, sindacato dei sovratetto e Uil - hanno rilanciato chiedendo di attendere che prima si pronunzi il Senato, a cui l'Ars è equiparata: di fatto sarebbe stato un rinvio all'estate.

### L'accordo siglato

Ieri invece è passata la proposta di tornare ai tetti in vigore fino al 31 dicembre scorso ma di tenere fuori da questi limiti «le indennità di compensazione, produttività e quelle di importo fisso e variabile». Queste quindi vanno tutte virtualmente fuori dalla busta paga e non concorrono a determinare il tetto. In pratica le figure di vertice potranno guadagnare 240 mila euro più la somma di queste indennità. Quanto valgono? Le tabelle ieri sono rimaste top secret, anche perché formalmente la firma dell'accordo è stata rinviata a martedì, ma le cifre circolano da giorni. Se l'Ars avesse reintrodotta tout court il tetto di 240 mila euro e quelli intermedi per categoria, avrebbe risparmiato 920 mila euro all'anno. Svincolando le indennità rinuncerà a circa 250 mila euro: dunque il risparmio per le casse pubbliche sarà limitato a 670 mila euro annui.

### I nuovi stipendi

Ma quanto guadagneranno le singole figure del Parlamento? Le somme extra si aggiungeranno a stipendi base che, tornando ai livelli del 2017, saranno di 240 mila euro per i consiglieri (per ora senza limiti) e di 204 mila euro annui per gli stenografi (mentre oggi quelli più anziani arrivano anche a 235 mila). E ancora: i segretari avranno una base di 193 mila euro mentre oggi arrivano fino a 201 mila, la base per i tecnici sarà di 133.200 mentre adesso guadagnano fino a 148 mila euro an-

nui, i coadiutori avranno 148 mila euro invece dei 169 mila attuali. Infine, gli assistenti avranno un limite di 122.500 euro invece di 143 mila.

### Chi sfora i nuovi tetti

Scatta ora il calcolo di quanto valgono le indennità extra, soprattutto quelle di funzione e per il lavoro notturno e nei festivi. Va detto subito che l'accordo firmato non prevederà un limite numerico alle giornate in cui si lavorerà di notte e lo stesso vale per i festivi: dunque solo a fine anno si potrà sapere quanto vale l'extra per queste voci che pesano soprattutto per le figure più basse (assistenti e autisti). Per quanto riguarda l'indennità di funzione, i sindacati hanno fatto sapere informalmente che per le categorie più alte vale da qualche centinaio a qualche migliaio di euro in più al mese. Il risultato, secondo i sindacati, è che i dirigenti intermedi e i dipendenti più anziani potranno sommare almeno 10 mila euro in più all'anno. Molto di più secondo i grillini. Il Movimento 5 Stelle - rappresentato in consiglio di presidenza da Giancarlo Cancellieri, Salvatore Siragusa e Stefano Zito - è stato l'unico partito a commentare l'intesa e ha fornito cifre diverse: «Altro che tetti. L'ufficio di presidenza, lasciando fuori dai conteggi le varie indennità, di fatto ha ritoccato verso l'alto le buste paga, tant'è che alcune figure arriveranno a stipendi che oscillano intorno ai 300 mila euro». Il riferimento è al segretario generale, la figura apicale dell'Ars, che sommerà in base a questi calcoli 40 mila euro circa di indennità extra arrivando a un compenso totale annuo di circa 290 mila euro. Il vice segretario generale aggiungerà 25 mila euro e raggiungerà i 265 mila. Altri 21 dirigenti e funzionari supereranno i rispettivi tetti intermedi e potranno raggiungere retribuzioni che oscillano fra i 250 mila e i 260 mila euro annui. Secondo i grillini, sommando 15 mensilità (tante sono quelle dei dipendenti dell'Ars) e i vari premi di produttività potrebbero andare molto oltre i 260 mila.

Peso: 1-14%,2-43%

### Accordo a termine, meno risparmi

Di più. L'accordo resterà in vigore per tre anni, fino al 2020. Poi si tornerà ai maxi stipendi. È già stato calcolato che quest'anno a sfiorare il tetto, forti di un'anzianità di servizio di almeno 24 anni, saranno in 23 e ciò costerà 250 mila euro circa. L'anno prossimo saranno in 32 perchè altri 9 matureranno 24 anni di servizio e la spesa a carico dell'Ars salirà a 400 mila euro. Nel 2020 i dipendenti autorizzati a sfiorare il tetto saranno 43 e la spesa a carico delle casse pubbliche varrà quasi 500 mila euro. Guardando questo dato di riflesso, da un risparmio inizialmente stimato in 920 mila euro, fra tre anni si passerà a circa

400 mila. Anche se Assenza guarda il bicchiere mezzo pieno: «L'Ars risparmierà nel triennio 2 milioni e 625 mila euro rispetto agli stipendi che erano in vigore fino al 2014». In più, ha precisato Assenza, le indennità non verranno considerate extra per chi verrà assunto in futuro (sono previsti dei concorsi). Il limite dei 240 mila euro varrà quindi effettivamente solo per i neo assunti.

### Il no dei grillini

Per tutti questi motivi i grillini si sono opposti in consiglio di presidenza: «Noi abbiamo espresso la nostra contrarietà - ribadisce Siragusa -. Saremmo stati disposti anche ad avere un atteggiamento diverso a patto che fosse

stata accolta la nostra proposta di eliminare l'equiparazione al Senato del trattamento economico dei dipendenti dell'Ars dal 1 gennaio 2021».

### I vantaggi rispetto al Senato

Proposta che difficilmente sarebbe stata accolta visto che gli stessi tetti rideterminati adesso sono più vantaggiosi rispetto a quelli in vigore al Senato: mediamente - calcolano i sindacati - ogni categoria intermedia dell'Ars guadagna il 20% in più dei pari grado a Palazzo Madama.

## LE QUESTIONI ANCORA APERTE

### ●●● I TEMPI DELL'ACCORDO

L'accordo sui tetti verrà siglato martedì. Da un punto di vista procedurale, ieri Assenza ha ricevuto la controproposta dei sindacati e l'ha portata in consiglio di presidenza ricevendo il via libera politico alla firma. Formalmente quindi il testo torna ora all'attenzione dei sindacati che dovranno firmarlo. Secondo le prime indiscrezioni martedì solo un sindacato potrebbe non firmare: il Sada, sigla molto influente che raggruppa varie carriere e rappresenta il 34% dei dipendenti. Tutte le altre sigle dovrebbero firmare assicurando la maggioranza all'intesa.

### ●●● IN VIGORE DA MARZO

I nuovi tetti entreranno in vigore dal primo marzo. E dunque ancora a febbraio ogni dipendente riceverà una busta paga maggiorata, frutto della mancanza di qualunque limite. I nuovi tetti resteranno in vigore fino alla fine del 2020.

### ●●● I PENSIONAMENTI

Resta sempre in piedi la possibilità che da qui a fine mese i dirigenti più anziani, i 5 che ancora hanno stipendi da 340 mila euro, possano scegliere la via della pensione: in questo modo calcolerebbero l'assegno di quiescenza sulla base dell'ultimo stipendio. Incasserebbero una pensione che oscillerebbe fra il 90 e il 95% dell'ultima busta paga, salvando di fatto gli aumenti a cui si è provato a porre rimedio ieri.

### ●●● LE PROSSIME TAPPE

Giorgio Assenza ha annunciato che nei prossimi giorni verranno creati «tavoli tecnici per rivedere gli assetti dei dipendenti assunti dopo il 2013». Si tratta del personale che gode delle indennità più basse perché ovviamente ha meno anni di servizio. In seguito l'Ars bandirà anche dei concorsi per assumere nuovi funzionari: a questi ultimi non verranno riconosciute indennità extra.

Peso: 1-14%,2-43%



L'interno di Palazzo dei Normanni: la trattativa sui tetti agli stipendi è a una svolta



Giorgio Assenza



Giancarlo Cancellieri



Peso: 1-14%,2-43%